

IL ROMANZO | *“Vivi tu x me” di Paolo Mosca esplora eros e thanatos*

Il dono di un amore che non muore

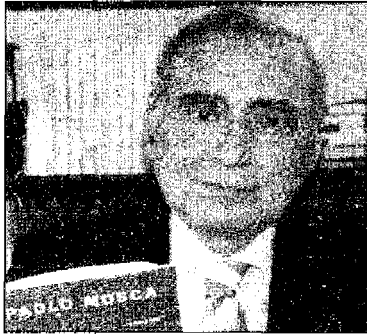
GAETANO DELL'ISOLA

Si legge tutto d'un fiato “Vivi tu x me” (Sperling & Kupfer), il romanzo di Paolo Mosca (*nella foto*). E la storia di Pietro, scrittore e sceneggiatore televisivo, ammalato di un male inguaribile, la cui vita rimanente è stata calcolata nell'ordine di tre mesi. Ma è anche la storia

di un amore inguaribile, i cui giorni non si possono contare. I giorni dell'amore non trovano la morte in questo racconto senza fine. Eros e Thanatos, amore e morte, si perpetuano in questo libro, che coglie le due opposte forze nel momento estremo del loro incontro, nel mistero della congiunzione.

La morte, tema difficile da proporre al lettore dei nostri giorni. È tabù, la morte, è oscena, “oscena” vuol dire di malaugurio. Senonché la morte non può augurare o

malaugurare alcunché né si oppone alla vita, di cui è parte stessa ineludibile. Essa, la morte, è termine oppositorio assente, è ciò che non è. Un pensiero assurdo, impossibile da sciogliere nel problema posto. E proprio questo spaventa l'umana presenza, il suo (dell'uomo) non esserci. Ma c'è una forza, unica, cosmica, che si oppone a quella (la morte) e dà ragion d'essere alla vita. L'Eros, l'Amore, il principio primo che tutto muove. Chi ama non incontrerà ciò che non è, in quanto l'amore, si è detto, è l'essere. E chi ha carenza d'amore, ha paura, di cosa...di non essere. La vicenda di Paolo e Laura “è” ed è presenza d'Amore, profumo d'amore che non vanisce, non muore. L'



antica saggezza greca chiama “symbolos”, simbolo, “colui che incontro”, colui che mi parla senza predicare, come il narratore di favole. È l'arte poetica di Mosca, rac-

contare senza finalità logico-ideologiche. Tale la sua poesia. Poesia moderna, che



ognuno di noi porta dentro di sé in quanto pensiero. Ma solo colui che ha incontrato la parola nuova, nata dal gioco di parole dette, può annunciarsi al mondo. Anche Laura e Pietro, gli “amantes” di “Vivi tu x me”

giocano. A nascondino, con la morte, con la vita. Giocano, lasciandosi per cercarsi, per poi incontrarsi nuovamente. Anche le lacrime si nascondono in questo romanzo agilmente scritto e la cui lettura è lieve. Lacrime affondate nel fazzoletto in ginocchio davanti al confessore con il telefonino acceso. L'amore è anche questo, un confessarsi. Ma è soprattutto e altro l'amore: “Anima mia, vivi tu la morte per me”. Vivere la morte e mai morire la vita.

